

Prima lettura | **dal libro del profeta Isaia** Is 65, 17-21

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.

Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

Salmo 29: *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.* (Rit.)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato/ e non hai permesso ai miei ne-



mici di gioire su di me./ Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,/ mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. Rit.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,/ della sua santità celebrate il ricordo,/ perché la sua collera dura un istante,/ la sua bontà per tutta la vita./ Alla sera è ospite il pianto/ e al mattino la gioia. Rit.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,/ Signore, vieni in mio aiuto!/ Hai mutato il mio lamento in danza,/ Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e il Signore sarà con voi.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 4,43-54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a

Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Da questo racconto di Giovanni pare che sia passato poco tempo dal primo miracolo operato da Gesù, alle nozze di Cana. A differenza della Giudea, dove veniamo a sapere che non è stato bene accolto, qui Gesù trova gente che ha assistito al prodigio ed è quindi normale che egli pensi di essere riconosciuto profeta e quindi di poter iniziare da qui la sua predicazione, portare la Buona Novella, annunciare il Regno. Questo infatti è il vero motivo per il quale egli è qui tra noi; i “segni” sono solo un mezzo “richiesto”, se così si può dire, dalla poca fede delle masse che lo seguono. Ma ecco farsi avanti il funzionario del re, al quale invece importa – e lo possiamo ben capire! – la salvezza del suo bambino. La risposta di Gesù è inaspettata: «Se non vedete segni... non credete». L'insistenza del funzionario ha quasi il tono di un comando, ma Gesù vuole interpretarla nel modo migliore: «Va', tuo figlio vive». E infatti il nostro uomo, dopo un preciso e burocratico controllo orario, «credette lui con tutta la sua famiglia». Ci vuole pazienza! Anche questa volta c'è voluto un segno.

Un sacco di juta

Durante un incontro tra famiglie, uno dei partecipanti ha condiviso con le lacrime agli occhi la situazione di sua figlia: colpita da una gravissima malattia, aveva bisogno di cure specialistiche e costose in Usa che la famiglia non era in condizione di pagare, comprese le spese di viaggio. Subito a qualcuno è venuto in mente di prendere un sacco

di juta e farlo girare tra i presenti. Alla fine in quel sacco si è trovato di tutto: braccialetti, catenine, anelli, soldi... La cifra risultata dalla vendita dei preziosi insieme al denaro raccolto corrispondeva alle spese mediche e a quelle per il viaggio e soggiorno dei parenti.

L.P. - Romania

LA NOTA BIBLICA

«Tuo figlio vive!». Gesù non si limita a curare le malattie, ma vuole che l'uomo recuperi la vita pienamente, come forma appropriata alla riscoperta del vero volto di Dio: la fonte della vita eterna, cui egli dà inizio già in questa esistenza terrena. Solo Gesù può affermare: «Io sono la resurrezione e la vita» (Gv 11, 25). La salvezza di Dio, donata in Gesù, cerca la guarigione integrale di ogni vita umana.